Anno VI — Martedì 2 Maggio 1871 — N. 103

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1° MAGGIO

Le ultime informazioni che ci vengono da Parigi per la via di Bruxelles dipingono la situazione come sempre più sfavorevole ai federali. Il *Moniteur* annunzia che un corpo di 12 mila versagliesi ha girato la posizione di Asnières, occupando Gennevilliers fino all' isola di Saint-Ouen, e certo questo movimento darà una nuova piega ai combattimenti ultimamente sostenuti ad Asnières senza alcun risultato importante. A Parigi, dice pure un dispaccio odierno, sembra che si presenta prossima la lotta ai bastoni, dacchè, sebbene Cluseret intenda di rioccupare il forte d'Issy, questo è ridotto in condizione da non poter più opporre una resistenza efficace. In tal previsione, si fanno tutti i preparativi per continuare in una lotta ad oltranza, e gli abitanti dei quartieri di Montrouge e di Vaugirard hanno incominciato a sloggiare attendendo un prossimo bombardamento. Quelli di Montmartre dovranno fare lo stesso, dacchè le autorità di quel quartiere hanno annunziato che i federali comincieranno a tirare anche da quelle alture. Al punto al quale sono giunte le operazioni contro Parigi, si può dunque considerare vicina la caduta della Comune, ma frattanto Parigi è destinata ad essere ancora teatro di scene di devastazione e di sangue. Oggi non si fa più parola della deliberazione che dicevasi presa dal Consiglio di guerra tedesco, relativamente ad un parziale intervento tedesco per facilitare la vittoria dei versagliesi. I tedeschi continuano a mantenere la più stretta neutralità.

Il ministero viennese continua a navigare in cattive acque. Non soltanto i suoi tentativi di conciliazione sono male accolti all' interno, ma destano anche i sospetti di que' suoi vicini che furono complici dell'Austria nella divisione della Polonia, e che nelle concessioni, per quanto minime, fatte alla Polonia austriaca vedono un pericolo per sè medesimi. In aggiunta a questo, non mancano gli incoraggiamenti che dalla Germania vengono ai tedeschi dell'Austria a resistere a quanto vien chiamato concessioni fatte alle altre nazionalità, a scapito dei tedeschi. «I nostri fratelli tedeschi in Austria (dice la *Gazzetta di Slesia*) hanno il diritto di schierarsi sotto la bandiera dell' idea nazionale. Soltanto questa può scongiurare i pericoli che minacciano i tedeschi dell'Austria ed assicurar quel predominio, che loro appartiene nell' interesse del progresso e della vera civiltà.» Finalmente anche i ruteni, questa parte degli abitanti della Gallizia austriaca, che per opposizione ai polacchi fu sempre amica del Governo austriaco, gli fa il viso dell' armi dopo che Grocholski fu nominato ministro e che a Vienna si mostra arrendevolezza verso i polacchi. Decisamente il Governo di Vienna non esce da un imbarazzo che per cascare in un altro.

Il corrispondente di Pietroburgo della *Pall-Mall Gazzette* crede prossimo il ritiro del principe Gorciakoff, il quale si ebbe or ora dallo Czar la più alta onorificenza che sia mai stata concessa a suddito russo, il titolo d'Altezza. La salute del principe non gli permette oggidì d'accudire agli affari del suo ministero, che diventano gravissimi per la nuova fase in cui entrò la Prussia nella sua politica orientale; egli tuttavia continuerà, come cancelliere dell'impero, ad esercitare una specie di sorveglianza generale sul governo. Il punto più importante sta nel sapere chi possa succedergli. La scelta pende indecisa tra il barone di Brunnow, ambasciatore a Londra e il generale Ignatieff, ambasciatore a Costantinopoli. Il primo è in voce di rappresentare una politica di pace; l'altro una politica guerriera. Ma qualunque possa essere il nuovo Ministero, nè lo Czar, nè il principe Gorciakoff sembrano disposti per adesso ad inaugurare una politica battagliera ed aggressiva.

In Inghilterra si prevede imminente o una crisi ministeriale o lo scioglimento del Parlamento. Un dispaccio odierno ci annunzia che i *Tories* si sforzeranno di costringere il gabinetto a dimettersi.

Due quesiti proposti dal Ministero pel prossimo Congresso delle Camere di Commercio.

È noto come nel giorno 5 di giugno s' aprirà in Napoli la terza sessione del Congresso delle Camere di commercio; ed è noto altresì come, tenendo conto dei quesiti e voti annunciati da tutte le Rappresentanze commerciali del Regno, il Ministero abbia, a questi giorni, scelto gli argomenti che verranno sottoposti alla discussione del Congresso del 1871, lasciando gli altri temi per la discussione dei Congressi futuri. Ora avendo noi dati per esteso i quesiti proposti dalla onorevole Camera di Commercio di Udine, ed indicati eziandio i quesiti dal Ministero giudicati preferibili per la sessione di questo anno, crediamo opportuno fermare l' attenzione su due di questi ultimi quesiti, come quelli che interessano un' industria speciale ed il commercio della nostra Provincia. E questi quesiti concernono il *marchio dei metalli preziosi* ed il *commercio girovago*.

Riguardo al primo argomento, noi abbiamo già ricordato il recente Congresso degli orafi italiani a Firenze, e la votazione in esso avvenuta favorevole al *marchio facoltativo* contro il sistema del *marchio obbligatorio* tuttora vigente nel Veneto. Se non che, mentre alcuni si sono espressi favorevoli al sistema della libertà industriale e dell'astensione governativa, parecchi orefici della nostra città si pronunciarono in favore del mantenimento di questa ingerenza, cioè pel *marchio obbligatorio*. Conviene quindi che dell' occasione che di nuovo si offre di discutere siffatto argomento, gli interessati in esso sappiano profittare, ed eglino stessi cooperino, affinchè le loro ragioni sieno esaminate da chi rappresenterà nel Congresso di Napoli la nostra Camera di commercio. Difatti, eziandio le teorie economiche fondate su principii i più universalmente accettati, non devono rifiutare di tener conto delle esperienze e delle ragioni de' pratici; del che sembra persuaso lo stesso Relatore ministeriale, il comm. Luzzatti, che, nel tema sul marchio, dichiara di *lasciar adito, come ben si conviene, di manifestarsi a tutte le opinioni*. E siccome, come dicevamo, alcuni nostri orefici (che assistettero al Congresso di Firenze) persistono tuttora nella loro opinione favorevole al *marchio obbligatorio*, converrebbe che formulassero le loro ragioni al più presto in iscritto, e che le presentassero alla Camera di Commercio; però, dopo avere preso notizia del modo, con cui nella Relazione pubblicata dal Ministero, venne trattato codesto argomento. Ed in vero, la lettera di quella accurata Relazione, dettata dall' illustre Luzzatti, potrebbe indurre in essi la convinzione della preferenza da darsi al sistema opposto a quello che vorrebbero mantenuto. Ad ogni modo è necessario che prima del 5 giugno si facciano sul quesito proposto i convenienti studj, perchè dal voto del Congresso delle Camere di Commercio deve il Ministero prender norma per proporre al Parlamento un Progetto di legge che ponga fine alle varie legislazioni esistenti tuttora, sul marchio dei metalli preziosi, nelle varie regioni d' Italia.

Sull' altro quesito da noi indicato e che risguarda il *commercio girovago*, non vi possono esistere discrepanze d' opinioni. Il lamento è generale (come confessa la Relazione del Ministero), ed urge che il Governo adotti qualche efficace provvedimento. Difatti i commercianti girovaghi fanno, specialmente da qualche anno, una perniciosa concorrenza ai commercianti stabili, si sottraggono facilmente agli obblighi imposti dalle leggi commerciali, e a quelle tasse che gravitano sul commercio stabile, oltrechè non di rado siffatta specie di commercianti usano gabbare i loro creditori ed il Pubblico. Che se parecchie Camere di commercio già mossero lagni per danni del *commercio girovago*, nel prossimo Congresso si dovranno proporre discipline e tasse speciali per esso, nello scopo di togliere quel privilegio immorale che sino ad oggi sembrò favorirlo. Ma, eziandio in siffatto argomento starà bene che si possano addurre fatti ed esperienze dai rappresentanti le Camere di commercio di tutte le Provincie italiane, poichè i provvedimenti da adottarsi devono essere giustificati da un bisogno comune.

G.

ITALIA

Firenze. Nel Comitato privato della Camera l' on. Castiglia ha oggi proposto che si procedesse senz' altro alla nomina della Commissione per riferire intorno a' provvedimenti di sicurezza pubblica, a cui i deputati comunicherebbero gli emendamenti che vorrebbero fatti alla legge.

Questa proposta sollevò grande discussione; l'on. Mancini propose di restringerla a' tre primi articoli riguardanti il porto d' armi; finalmente, il Comitato, votando per divisione, ha ammessa l' intera proposta, con che la discussione sulla legge è terminata.

Allora sorse la disputa intorno alla nomina della Commissione, se si avesse a fare dal presidente o dal Comitato.

Il presidente si scusò, dichiarando che si sarebbe trovato in impiccio, ed essere perciò preferibile che la Commissione sia nominata direttamente dal Comitato. Pure, avendo l' onorevole Paternostro Paolo fatta la mozione che si consultasse il Comitato, fu da questo deciso che procederebbe esso stesso alla nomina a scrutinio segreto.

L' elezione della Commissione verrà fatta dal Comitato nella sua riunione di martedì, alle ore undici ant. (*Opinione*)

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Gli abboccamenti del conte d'Harcourt col papa e col cardinale Antonelli non sono stati all'altezza delle speranze che si erano concepite al Vaticano, e l'ambasciatore si è mostrato più riservato che il carteggio del generale de-Charette. Non solo egli non promette un intervento armato; ma ha fatto chiaramente capire che la Francia offrirà volentieri la sua mediazione per ottenere dall'Italia condizioni più favorevoli per il santo padre, qualora egli si decidesse alla conciliazione. Il disinganno è stato dunque terribile, e tutte le speranze sono ora riposte in un movimento rivoluzionario in Italia, nella proclamazione della Comune in Roma.

Il giorno di S. Pio V. (5 maggio), si farà la solenne inaugurazione della cappella Sforza-Cesarini, a santa Maria Maggiore, ceduta al papa dal giovane duca e ristaurata a spese di sua santità. È divenuta veramente magnifica. Il cardinale Amat vi farà il solenne pontificale in onore di questo santo, il cui corpo sarà esposto alla vista dei fedeli. Come tutti sanno, il papa di Lepanto trovasi in uno stato di conservazione perfetta.

L'ambasciatore d'Austria, che la *Libertà* fece a torto partire da 8 giorni, lascierà Roma solo alla fine della ventura settimana. Il conte Kalnoky, inviato straordinario e ministro plenipotenziario per *interim*, giungerà prima della sua partenza per assumere la direzione dell'ambasciata. Il conte di Trauttmansdorff, checchè ne dicano i fogli ultramontani, non ritornerà più. Egli si allontana, non volendo essere accreditato presso il re d'Italia come fu proposto. Dopo il trasferimento della capitale il barone di Kubeck s'installerà al palazzo di Venezia, e presenterà al papa le sue credenziali come ministro fisso presso la santa sede. Il conte Brassier de Saint-Simon, alla fine dell'*interim* del conte di Tauffkirchen, sarà pure accreditato presso la santa sede. Così, contrariamente a tutte le speranze, la Germania e l'Austria riconoscono in principio il fatto compiuto e Roma capitale d'Italia. Tutte le loro osservazioni, tutti i loro reclami, non si riferiranno ormai che al più o al meno delle guarentigie offerte dall'Italia. La questione di principio diventa questione di dettaglio.

— La dimostrazione popolare che abbiamo an-

APPENDICE

SCHIZZI UMORISTICI DI UN VETERANO

III.

Tirannia del volgare sull' eletto

Alcuni si meravigliano, che la libertà tanto invocata non abbia prodotto tosto in Italia i frutti più eletti, e che dall' averla ottenuta non ce ne siano provenuti beni infiniti quale spontanea produzione dei tempi nuovi. È come se si volesse meravigliarsi, che in un terreno fertile, ma non prima lavorato bene, smosso che sia, e gettatevi delle sementi di buon grano, tutte vi dovessero copiosamente fruttificare, senza che le cattive erbe, le quali vi erano e non ne furono sterpate, non vi germogliassero e non tendessero talora a soffocare col loro rigoglio il grano, la cui coltivazione l' uomo, pe' suoi usi, si propone. Anche quelle cattive erbe sono buone per la natura selvaggia, poichè desse servono a qualcosa, ed o nutrono il bestiame, o coprono la nudità della terra, e vi fanno terriccio, che, accumulato, diventa cagione di fertilità della terra stessa. Se l' uomo vuole altro, se intende di mietere que' frutti che a lui si convengono, faccia, lavori, spurghi il terreno dalle erbe cattive per lui; vi metta solo quelle piante che fruttano a modo. Lasciate la natura nella sua piena libertà; ed essa inselvatichisce tutto e prepara condizioni nuove del suolo. Abbandonata che sia a sè stessa, qui inselva, altrove impratisce, ove invade colle ghiaje dei torrenti, ove colle sue acque impaluda le campagne. Tutto ciò è disordine per noi; ma tutto questo è ordine per lei. Non è però un *ordine umano*; è un *ordine naturale*, in cui l' uomo ha una parte non maggiore di quella degli altri esseri creati dalla natura. Ma se l' uomo vuole riprendere il dominio della natura, vuole regolarla, dirigere a proprio modo le sue forze, costringerle a lavorare tutte per lui, come quando ne imprigiona una di esse in una macchina da lui inventata e non la lascia equilibrarsi con altre, che non abbia eseguito il suo lavoro; ed egli studii e lavori ed inventi, e stia attento sempre, che la natura di serva all' uomo non diventi padrona.

Nella Società umana stessa ci sono molte forze naturali, piuttosto obbedienti alle leggi generali della natura, agli istinti ciechi, alle passioni, che non al pensiero meditato, alla riflessione dell' uomo, che ha assunto l' impero di sè stesso e della natura.

La libertà ridonata ad un popolo non lo trasforma di botto in meglio: anzi essa sprigiona certe forze sociali, che agiscono sregolate e fuori dalle leggi d' una progrediente civiltà.

Voi, gente più *eletta*, che avete sempre meditato, lavorato e sudato per dare al vostro paese la libertà, vi trovate ad un tratto sotto la *tirannia delle anime volgari*, che si dimostrano quali sono in tutta la loro rozzezza e vi opprimono, e sè stesse e la Società intera danneggiano.

Non ve ne meravigliate però. Questa *tirannia del volgare sull' eletto* è sempre il primo effetto della libertà, ma non è il prodotto della civiltà. L' errore vostro sarebbe stato se aveste creduto che, ottenuta la libertà, l' opera vostra fosse finita, e che bastasse lasciar agire la libertà. No, l' opera vostra non è finita, nè potete ancora riposare! Anzi dessa comincia appena. Su, a smuovere in tutti i sensi questo terreno di natura sua fertile, ma per tanto tempo trascurato, a solcarlo che dovutamente si scoli, a purgarlo da' sassi, da' bronchi e dalle male piante, a concimarlo, a spargerlo colla buona semente, a sorvegliarlo costantemente, affinchè l' erba selvatica non torni a prendere il di sopra, e la mancanza o sovrabbondanza di umori non renda il vostro suolo sterile per voi.

Il *volgare* predomina e tende a soffocare l'*eletto* nella nostra società, ed intanto lo tiranneggia. Perchè pretendete voi anime *elette* che vi rispetti, che vi renda onore, che riconosca quel tanto che avete meditato, patito e fatto per dare libertà alla patria vostra, se il *volgare* non si accorgeva nemmeno della propria abjezione e delle fatiche prodigiose, che voi facevate per levarlo da essa e per inalzarlo fino alla dignità di *uomo libero*? È vostro il torto di credere, che coloro, i quali non avevano la coscienza di sè medesimi, nè la forza morale di sollevarsi da sè, riconoscano la mente e la mano che hanno lavorato per loro. È vostro il torto, se sentendovi soprafatte dalla folla, trovate di perdervi in essa, diventate tanti atomi sociali, impotenti a far valere le vostre distinte qualità per cui sapeste col lavoro e collo studio uscire dalla schiera *volgare*. Non vi mettete nella folla, lasciate che la corrente passi, non vi fate travolgere da lei, rifugiatevi in voi stessi, nella vostra dignità di uomini superiori, traetevi in disparte, brillate di una luce vostra propria, attraete l' attenzione di questo volgo, il quale vi calpesta, perchè non si accorge di voi, e s' inchina piuttosto davanti a tuttociò che vi ha di più mediocre, di più invidioso, di più basso, di più accessibile a lui ed al suo scarso intendimento.

Di certo il ciarlatano avrà per questa folla più valore del dotto, il falso promettitore ed il lusinghiero più credito ed ascolto che il rigido predicatore del vero, che non sa, non vuole adulare nemmeno il Popolo sovrano. Di certo vi sono tempi, nei quali tutti i dappoco, gl' inetti e gl' invidiosi possono prendere la loro rivincita sugli uomini di ingegno, di carattere e di un vero valore. Sono le male erbe che crescono rigogliose nel terreno prima abbandonato non appena fu smosso. Ma c' è una rivincita da prendere anche per gli uomini di valore, anche per gli spiriti eletti, se sanno non incanagliarsi coi ciarlatani e non disgustarsi della vita sociale, che ebbe per essi così pochi compensi.

nunziato dover farsi il 30, a Roma, non ha avuto luogo.

Essa era stata ideata con lo scopo di inaugurare una lapide commemorativa nella casa del Ciceruacchio.

Ma siccome questo giorno ricorda lo scontro avvenuto nel 1849 tra italiani e francesi nell'assedio di Roma, era venuto in mente ad alcuni di profittare dell'occasione che si voleva tributare alla memoria del Ciceruacchio per organizzare una clamorosa dimostrazione con passeggiata popolari nelle vie principali della città ed alla Porta di S. Pancrazio, dove avvenne il combattimento.

Come era agevole il prevedere, siffatta dimostrazione poteva assumere un colore contrario alle convenienze politiche e prendere delle proporzioni pericolose per l'ordine pubblico.

Però l'autorità politica ha stimato opportuno di impedirla, differendo ad altro tempo l'inaugurazione della lapide pel celebre popolano, e di tale risoluzione dava avviso una notificazione del questore, cavaliere Berti, affissa ieri in Roma.

Sappiamo che questo provvedimento fu accolto assai favorevolmente dalla popolazione, la quale, stanca come deve essere di cotesti frequenti tentativi di dimostrazioni e passeggiate, non può che approvar il governo che cerca d'impedirle, soprattutto quando possono compromettere l'ordine pubblico. *(Opinione)*

— Su questo argomento la *Gazz. d'Italia* riceve il seguente dispaccio particolare:

Il collocamento della lapide di Ciceruacchio non ha avuto luogo. La città è tranquillissima. Stamane pochi fischi rono a Ripetta la guardia nazionale. I carabinieri intervennero e sciolsero pacificamente l'assembramento. La truppa è consegnata. La guardia nazionale chiamata sotto le armi è accorsa numerosissima. L'attitudine della città assicura l'ordine per il resto della giornata.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*:

Se, come pare, le truppe dell'imperatore di Germania conserveranno il loro attuale contegno e le loro odierne posizioni, la guerra civile durerà forse ancor lungo tempo. Parigi sarà vettovagliata da una sola parte, scarsamente, a spizzico, ma non morrà di fame. I ricchi, le donne, i paurosi seguiteranno ad andar via, a Versailles, più lontano, all'estero. In breve più nessuno rimarrà dentro la cerchia della città dolente, tranne i curiosi, i proletari ed i combattenti.

Ma allora il còmpito delle truppe di Versailles non diverrà meno difficile. Il problema rimarrà lo stesso. Bisognerà prendere Parigi d'assalto.

Si seguita a pensare che presto o tardi un tentativo sarà fatto alla porta Maillot. Il Monte Valeriano la batte in breccia, sempre con insistenza.

Ho profittato della recente tregua per visitare Neuilly prima così graziosa e così ridente. Ora esso è un mucchio di rovine. I proiettili hanno spezzato gli alberi, rotto i candelabri ed i cancelli dorati, sfondati i tetti delle vaghe ville. Il parapetto delle ponte sulla Senna non esiste quasi più. Le suore di carità curano i feriti nella piccola chiesa che non ha più campanile.

Le barricate sorgono ad ogni passo. Gl' insorti occupano poca parte del villaggio, quella compresa tra il bosco di Boulogne ed il viale a Madrid. Il resto appartiene alle truppe regolari che sono principalmente fortificate dentro le mura del vecchio parco. Al mio arrivo, le donne, i fanciulli ed i vecchi ingombravano le vie, fuggivano verso Puteau e Parigi, lasciando le masserizie ed ogni aver loro nelle case crollanti. Essi erano smorti, tremanti, pallidi. Da circa quindici giorni non uscivano dalle cantine, dove due donne furono trovate morte di fame.

I deputati di Parigi sembrano colpiti di siffatti orrori e ne temono di più grandi. A Versailles essi tengono continue conferenze per vedere se vi è modo di portarvi riparo. Due dei loro colleghi sono giunti qui ieri. Se avevano speranze di conciliazione, a quest'ora le avranno certamente perdute. I membri della Comune vogliono come prima, più di prima, la guerra ad oltranza.

— Il *Moniteur* crede sapere che la Comune tenne martedì scorso una seduta segreta. Quest'adunanza della Comune all'*Hôtel de Ville* fu, dicesi, burrascosissima. Si parlò della situazione. Al dire di diversi membri, « la posizione non è più sostenibile e le ultime elezioni provarono sovrabbondantemente la poca fiducia che la Comune ispira. » Altri membri manifestarono il desiderio d'abbandonare l'aspro compito che intrapresero. Altri parlarono della situazione disastrosa in cui trovasi la cassa municipale e degl'imbarazzi finanziari che stanno per presentarsi. In ultimo, si lessero dei rapporti sullo stato della provincia; essi constatano che « le notizie buone al mattino sono detestabili a sera. »

Spagna. Si trova a Madrid il signor Gambetta, ex-capo della delegazione di Bordeaux.

Egli fu visto in tribuna del *Congresso*, dove fu lungamente a tenergli compagnia il deputato federale Castelar.

Nello stesso giorno fu ricevuto dalla minoranza repubblicana, riunitasi appositamente in una sala del *Congresso*.

Secondo il *Debate* di Madrid il signor Gambetta avrebbe in tale occasione rivolto ai suoi amici federali spagnuoli queste parole:

« In Versailles vi ha qualche cosa che ha l'apparenza della repubblica, ma senza alcuna delle sue qualità essenziali, mentre che in Spagna vedo una monarchia con tutti i caratteri che definiscono e consacrano la libertà. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

N. 3844 — 768

Municipio di Udine

AVVISO

La Deputazione Provinciale approvò, con atto 20 febbraio p. p. N. 468, il Regolamento per la esazione di una tassa sui cani in questo Comune, deliberato dal Consiglio Comunale nella seduta 23 gennaio p. p.

Detto Regolamento si trascrive qui di seguito per norma ed osservanza di ognuno che possa avervi interesse, avvertendosi:

a) che al termine fissato dall'art. 3 del Regolamento stesso viene per l'anno corrente sostituito il giorno 15 maggio p. v., trascorso il quale i possessori di cani che non ne avranno fatta la notifica saranno responsabili di una contravvenzione punibile termini dell'art. 9.

b) che il pagamento della tassa, di cui l'art. 5, dovrà per l'anno 1871 farsi nella Cassa comunale entro il mese di luglio.

c) che la notifica, di cui l'art. 7, dovrà essere fatta entro giorni 8 da quello dell'avvenuto possesso.

d) e che il pagamento, di cui lo stesso articolo 7, dovrà essere fatto nella Cassa comunale entro giorni trenta dal dì della notifica o dell'avviso di ufficio.

Dal Municipio di Udine
li 26 aprile 1871.

Per il f. f. di Sindaco
MANTICA

Regolamento

1. È stabilita a favore del Comune di Udine una tassa annuale sui cani esistenti nel Comune stesso in conformità all'annessa tariffa.

2. Sono esenti dalla tassa:

a) i cani esclusivamente destinati alla custodia delle greggie e degli edifizii rurali situati nel territorio esterno del Comune.

b) i cani che servono di guida ai ciechi.

c) i cani che appartengono a persone che trovansi momentaneamente nel Comune, o che non vi tengono dimora.

d) i cani che non hanno raggiunto l'età di mesi due.

3. Mediante pubblico avviso saranno invitati indistintamente tutti i possessori di cani a fare entro il mese di gennajo di ogni anno la notifica o dichiarazione dei medesimi all'Ufficio Municipale, colla indicazione della età, del sesso e della razza dello animale posseduto, nonchè della loro residenza.

Tale dichiarazione sarà ritenuta valevole pegli anni successivi fino a diffidamento per parte dello interessato.

4. Compilato il ruolo, saranno avvertiti gl'interessati mediante pubblico avviso, che il medesimo sarà depositato nell'Ufficio Municipale a libera loro ispezione per il periodo di giorni otto, durante il quale potranno insinuare a voce ovvero in iscritto i creduti reclami. — Dopo ciò il ruolo verrà definitivamente decretato dalla Giunta Municipale e passato all'Esattoria per la scossione coi metodi privilegiati.

5. Il pagamento della tassa dovrà di regola aver luogo in una sola rata entro il mese di marzo, e sarà pubblicato analogo avviso per norma dei contribuenti.

6. I soli militari appartenenti al presidio saranno autorizzati a fare il pagamento della tassa in rate trimestrali antecipate.

7. Coloro che divenissero possessori o ritentori di cani posteriormente all'epoca stabilita per la compilazione del ruolo, sono tenuti a fare la notifica ed il pagamento della tassa commisurata in ragione dei mesi mancanti a compiere l'anno.

8. Non si fa luogo al rimborso della tassa pel decesso dei cani ovvero per la traslazione di proprietà dei medesimi; ma in quest'ultimo caso sarà tenuto conto al nuovo proprietario del tempo per cui la tassa è stata soddisfatta.

La tassa pagata per un cane può valere parimenti al dichiarante pel possesso di un altro cane surrogato al primo, purchè ne sia fatta la dichiarazione.

9. Le contravvenzioni al disposto nel presente Regolamento saranno accertate e punite a termini del Capo VIII, Titolo II, della Legge Comunale.

TARIFFA

Per ogni cane di qualsivoglia specie o razza, tanto maschio che femmina, L. 6 all'anno.

Elenco dei dibattimenti presso il R. Tribunale Provinciale in Udine nel mese di maggio 1871.

1. Trevisan Giovanni fu Angelo, per grave lesione al 1 maggio, avv. dott. Cesare dif. off.
2. Gini Giovanni fu Andrea e Gini Andrea di Giovanni per fallimento colposo redestinato al 2 maggio dif. . . . .
3. Pelizzoni Sante di Domenico, per grave lesione al 3 maggio dif. . . . .
4. Tinon Giuseppe di Domenico, Cibischino Angelo di Bortolo, Tinon Celeste di Domenico e Cibischino Leonardo di Bortolo per grave lesione, contro ai militari al 4 maggio, avv. Piccini dif. eletto.
5. Rupil Giovanni di Giacomo, per furto al 5 maggio dif. . . . . . .
6. Manzan Francesco di Giovanni, per calunnia al 6 maggio, avv. Tommasoni dif. off.
7. Puntel Mattia, di Gio. Batt. per grave lesione all'8 maggio avv. Antonini dif. off.
8. Ceolin Pietro, fu Giacomo, e Martin Sante fu Francesco, per truffa mediante falsa deputazione al l'8 maggio, avv. T. Vatri dif. off.
9. Vicario Giuseppe fu Sebastiano, per grave lesione al 9 maggio, avv. Bernardis dif. eletto.
10. Caporale Gio. Batta, di Giuseppe per grave lesione al 10 maggio avv. Baltico dif. off.
11. Mauro Giuseppe detto Gardia, Barghello Luigi fu Giovanni e Strulli Silvio di Niccolò, per appiccato incendio, all'11 maggio avv. L. Presani dif off.
12. Pidutti Domenico, fu Sebastiano, per P. V., § 98 cod. pen. al 12 maggio, avv. Orsetti d.f. off.
13. Faleschini Ferdinando fu Nicolò, per offesa alla M. S. al 13 maggio, avv. T. Vatri d f. off.
14. Braidotti Ferdinando, e Braidotti Federico fu Giacomo per furto, al 15 maggio, avv. Billia Gio. Batta d f. off.
15. Dal Puppo Giacomo di Leonardo, per grave lesione al 17 maggio avv. Onofrio dif. off.
16. Dorgnach Leonardo di Giovanni, per grave lesione al 17 maggio avv. Levi dif. off.
17. Maraldo Osualdo, fu Gio. Batta e Zambon Giovanni fu Tommaso, per grave lesione, al 20 maggio avv. Forni dif. off.
18. Rosin Giuseppe fu Francesco, per grave lesione al 22 maggio dif. . . . .
19. De Marco Gio. Batta fu Gio. Batta, Da Marco Giovanni di Gio. Batta per grave lesione, al 23 maggio avv. Salimbeni d.f. off.
20. Lanfrit Pietro, Lanfrit Gio. Batta e Lanfrit Leonardo fu Giovanni per grave lesione, al 24 maggio, difensore . . . .
21. Pisolini Gio. Batta fu Valentino, e Contardo Paolo fu Valentino per grave lesione, al 25 maggio avvocati Linussa e Malisani dif. eletti.
22. Duriavigh Antonio di Stefano, e Tomasigh Pietro di Stefano per grave lesione, al 27 maggio dif. . . . .

N. 265 m.

Stazione sperimentale Agraria

Iª CONFERENZA PUBBLICA

Domenica prossima 7 maggio, alle ore 10 1/2 ant. avrà luogo in una sala del R. Istituto Tecnico la prima conferenza pubblica, nella quale il Personale tecnico della Stazione Agraria prenderà a trattare i due seguenti argomenti:

1. Dell'importanza della coltivazione della Patata ed in special modo delle esperienze istituite negli ultimi anni in Inghilterra sulla più conveniente concimazione di questa pianta;

2. Della composizione e della utile applicazione delle acque ammoniacali dell'officina del gas in Udine.

Inoltre saranno presentate alcune nuove opere, ed alcuni recentissimi opuscoli concernenti l'Agronomia e la Chimica agraria.

Si avverte che tutti coloro, che si compiaceranno intervenire a tale conferenza saranno liberi di domandare alla Presidenza il permesso di prender parte alla discussione.

Udine, 1 maggio 1871.

Il Direttore
F. SESTINI

Notizie del Ledra. La settimana passata venne stipulato un Contratto preliminare fra la Commissione pell'incanalamento del Ledra, ed i rappresentanti di una Compagnia lombarda, i quali sotto certe condizioni, hanno assunto la Costruzioni e l'Esercizio del Canale. A quanto ci venne riferito, una delle condizioni essenziali e più importanti sarebbe questa: che il contratto non avrà effetto se non quando la Compagnia avrà potuto collocare 12 metri cubi di acqua, che corrispondono a 350 oncie magistrali milanesi, al prezzo di It. Lire 1000 l'oncia. A cauzione di questo preliminare, la Compagnia ha intanto depositato nella cassa della Banca Nazionale una somma abbastanza significante.

Un romanzo di scrittore friulano. Il tipografo-editore Antonio Gatti di Pordenone ha diramato il seguente Programma d'Associazione:

In breve, coi tipi del sottoscritto uscirà alla luce un Racconto dell'*Avvocato Massimiliano di Valvasone*, intitolato LA PADOANA.

Sotto la forma di Romanzo, esso è una viva pittura dei costumi, della vita, e del governo di Venezia, negli ultimi tempi della Repubblica.

Un episodio delle *Confessioni*, di *Gian Jacopo Rousseau*, che ne è il protagonista, all'epoca in cui il celebre filosofo Ginevrino fu Segretario dell'ambasciata di Francia, presso la Serenissima, suggerì al chiarissimo Autore la prima idea di questo libro: il quale d'altronde avuto riguardo ai molti dati e notizie raccolte intorno alle leggi, alle istituzioni,

---

Non bisogna no, che si ritirino in una sdegnosa ed inerte solitudine, abbandonando la lotta per disperati. Questa sarebbe viltà d'animo, inconseguenza nella loro vita, superbia unita a neghittosità. Gli animosi devono dire a sè medesimi, che bisogna rifarsi da capo. Gli uomini d'ingegno e di cultura hanno sempre un vantaggio sugli altri, perchè brillano di una luce propria. Si pongano in una situazione elevata, coltivino la scienza e l'arte, ed irradiino questa società scompaginata, la quale va brancicando nelle tenebre, coi raggi vibranti del potente loro ingegno. Orfeo colla sua lira domava le umane belve; e se molti Orfei sorgeranno che facciano sentire la loro voce che dall'alto discenda sulle turbe, quale un'armonia celeste, anche questo volgo tiranno, che disprezza ciò che non comprende, sarà domato, sarà attratto al dolce suono, sarà condotto a civiltà. Così l'*eletto* avrà preso la sua rivincita sul *volgare*.

Non credano però le anime elette rifugiandosi nella propria dignità e nei loro studii, di poter fare società da sè, o di mettersi a tale altezza, che il volgo non le possa raggiungere, paghe di formare un'aristocrazia intellettuale e morale, che per merito proprio seppe sollevarsi al disopra del livello comune. No: chè, se anche potessero lassù guadagnarsi il vanto di semidei, verrebbero a formare una casta separata, la quale terminerebbe coll'annojarsi mortalmente e coll'essere dimenticata peggio di prima. Anche i Numi scendevano un dì tra i mortali; e le *anime elette* non devono mai dislegare la società del *volgo*, cui vollero elevare alla *dignità di libero*. Anch'esse devono piuttosto scendere colla scienza e coll'arte sino alla moltitudine ed educarla a poco a poco, sviarla dai ciarlatani e dai piaceri triviali, per introdurla grado grado, e per la via del diletto, nella vita intellettuale. Non facciano accademie, nè consorterie di selodanti e parlanti la lingua dei dotti, quasi gergo di Numi indifferenti a ciò che succede in questa bassa terra: ma piuttosto *discendano tra il volgo e gli parlino in lingua volgare di cose elette*. Ridestino il senso del bello nelle schiere volgari, le dominino, le conducano a civiltà mediante l'arte, comincino dall'educazione estetica, che apre una via fiorita per andare alle più difficili altezze. Il teatro, il giornale, l'umile almanacco, la lettura della scienza popolare; ogni mezzo è buono quando serve allo scopo.

L'*eletto* non può vincere il *volgare*, che si chiama la *folla*, se non sa per l'appunto attrarre una parte di questa folla a sè stesso. Questa moltitudine di liberi incolti e sfrenati, bisogna con arte sottoporla al freno della coltura, allettandola e conducendola per gradi a godere *il ben dell'intelletto*, del quale fu priva sinora, e per cui brutalmente tiranneggia i migliori, obbedendo ai ciarlatani, che adulano i suoi difetti. Soltanto un meditato ed assiduo lavoro, una letteratura popolare ed educatrice, un'arte giovenile e matura ad un tempo, una continua irradiazione di luce intellettuale sopra questa moltitudine sviata, o dibattentesi nelle tenebre, possono condurre alla dignità di uomini liberi il maggior numero, il quale ne ha la capacità, ma impedita dalla *tirannia del volgare sull'eletto*.

Come ci furono gli apostoli della libertà e della nazionale indipendenza, ci devono essere gli apostoli della coltura e della civiltà. Avranno un'opera difficile molto, e sulle prime alle anime elette nojosa, perchè parrà ad esse di abbassarsi sino al volgo: ma non c'è nè gloria nè soddisfazione morale della coscienza senza difficoltà da vincersi, non c'è vita vera senza azione continua per un nobile scopo; e non è un abbassarsi il discendere per porgere la mano a chi non può sollevarsi da sè.

Nella lotta tra il *volgare* tiranno e l'*eletto* liberatore, quest'ultimo non riporterà la vittoria, se non adoprerà ogni arte per formarsi intorno a sè un ambiente di coltura, un pubblico che ascolti e che per le vie del diletto e del bello sia condotto a civiltà. Le male erbe soffocheranno le buone, se attorno a queste non si purga il terreno, sicchè possano godere del sole, della luce, dell'aria, espandersi all'intorno, fiorire e fruttificare. La coltura della società umana non è dissimile da quella che l'agricoltore fa del suo campo. Specialmente nei terreni nuovi od abbandonati il coltore usa delle massime cure e diligenze.

Ora l'Italia sotto certi aspetti era terreno abbandonato, perchè vi si lasciava deperire ogni prodotto della coltura e della civiltà; sotto certi altri era nuovo, poichè alla vita civile molti non erano mai stati condotti. Ove c'erano terreni sfruttati, ove novali. Nei primi concimazioni, sovesci, nuove coltivazioni fanno d'uopo; nei secondi un grande rimescolio, uno spurgo del suolo, un'arte di allottare per primi quei prodotti, i quali col rigoglio d'una vegetazione propria al novale lo equilibrino senza sfruttarlo. Da una parte si deve ringiovanire, rinnovare; dall'altra si deve disselvatichire ed addomesticare.

Quanto tempo ci vorrà per compiere quest'opera necessaria tanto? Una, due o più generazioni? Inutile domanda, quando si sa che necessaria è di certo, e quando si sente che la libertà non dà frutti buoni da sè, ma non fa altro che porgere agevolezza a coltivarli. Meglio che tutto è di porci tosto al lavoro e di non smetterlo mai; meglio è di chiamare tutti gli operai in quest'opera, che tende ad educare ad uomini liberi i liberati. I *servi liberati* facilmente diventano tiranni, o strumento di tirannide, se non sono educati ad essere veri uomini liberi. Ora questa educazione si competerà sempre ai *liberali*, ed alle anime elette per cuore e per ingegno. Se esse, disgustate e stanche, si sottraessero a questo nuovo e difficile dovere, come sperare il nazionale rinnovamento, come la *vittoria dell'eletto e libero sul volgare tiranno?*

la politica de' Veneziani, avrà un' importanza, ed un' effettivo valore istorico.

Esso comporrà un bel volume di circa 200 pagine di nitidissima edizione in 8.° al prezzo di It. Lire 2. 50.

—

Una contadina medichessa. È noto che i giornali di Venezia e di Trieste si occupano da qualche tempo di alcune prodigiose guarigioni, operate da una contadina, certa Regina-Dal Cin, la quale ha trovato il modo di ridurre la lussazioni del femore. Ora dal *Corriere di Milano* sappiamo che si è fatto alla Dal Cin l' invito di recarsi a Milano, ove le sue operazioni saranno fatte argomento di studi da que' chirurghi.

—

Estrazione del prestito di Venezia.

Serie estrate — 7530 — 11688

Serie	*N.*	*Premi L.*	*Serie*	*N.*	*Premi L.*
7530	22	100,000	11688	4	400
	8	2,000	»	10	400
»	10	400	»	3	100
»	21	100	»	21	100
»	11	100			
»	12	100			
»	25	100			
»	20	100			
»	1	100			
»	15	100			
»	13	100			

N.B. Molti numeri delle due serie estratte guadagnarono L. 50

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzeta Ufficiale* del 28 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 30 marzo, con il quale la Società anonima per azioni nominative col titolo di *Compagnia Bombay*, avente a scopo le assicurazioni marittime, sedente in Genova ed ivi costituitasi con istromento pubblico del 15 marzo 1871, rogato Viotti, è autorizzata; e lo statuto sociale faciente parte integrale del detto atto costitutivo è approvato.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell' esercito.

3. Un Decreto del ministro dell' interno in data del 27 aprile, con il quale, visto il decreto ministeriale 9 marzo p. p., portante il divieto di introduzione nel territorio del regno di animali bovini, delle pelli fresche, grasso non fuso, ed altri avanzi freschi di animali bovini provenienti dalla Svizzera, richiamato in vigore con altro decreto del 15 corrente; Ritenuta la convenienza di estendere il divieto stesso al bestiame di specie ovina, ed in generale a tutti i ruminanti, si decreta:

Sono anche vietati la entrata ed il transito nel territorio del regno degli animali di specie ovina, ed in generale di tutti i ruminanti provenienti dalla Svizzera, come pure delle lane, delle pelli fresche, ed altri avanzi freschi dei medesimi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene:

1. R. Decreto 12 marzo, n. 179, che istituisce alcuni insegnamenti negli Istituti tecnici e di marina mercantile, e in alcune scuole nautiche e speciali.

2. R. Decreto 12 aprile, n. 193, che introduce alcune variazioni al ruolo del personale del Ministero delle finanze.

3. R. Decreto 12 aprile, n. 194, che introduce alcune variazioni al ruolo organico del personale dell' amministrazione del lotto.

4. R. Decreto 13 aprile, con cui è autorizzata la Società di credito anonima per azioni nominative, colla denominazione di *Banca popolare operaia*, sedente in Bari.

5. La nomina del senatore De Cambray Digny e del deputato Manzella a membri della Commissione istituita con R. Decreto 12 marzo p. p. con incarico di compiere tutte le indagini e gli studii occorrenti per provvedere alla perequazione del tributo fondiario fra le diverse provincie del Regno, in sostituzione del senatore Padula, le cui dimissioni da detta Commissione sono accettate.

6. Disposizioni nel personale dell' esercito, in quello dei notai e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Parigi, 30 aprile. Le Società ferroviarie pagarono le somme richieste dalla Comune. Il quartier generale di Dombrowski trovasi alla Lunette. In occasione delle elezioni municipali che hanno luogo domani all' Havre gli operai pubblicarono un programma molto rivoluzionario. Sinora la quiete non fu turbata.

Versailles, 30 (sera). Un dispaccio del generale Faron comunica la riuscita dell' operazione contro il forte d' Issy e la precipitosa ritirata degl' insorgenti con perdite grandi,

Berlino, 1 maggio. Un articolo di fondo della *Gazzetta di Spener* difende caldissimamente il progetto di legge del conte Hohenwart.

Il Governo rumeno presentò istanza presso questo tribunale civico contro Stroussberg e socii per un indennizzo di cinque milioni e mezzo di talleri. Il procuratore del Governo rumeno esborsò un' anticipazione di 20,000 talleri per le spese.

— L' *Osservatore Triestino* reca inoltre questo dispaccio che conferma la notizia contenuta nella corrispondenza romana della *Gazz. d' Italia* da noi riportata più sopra:

Roma, 30. Il nuovo inviato francese, nel suo primo colloquio con Antonelli, evitò prudentemente qualunque discorso politico e si limitò soltanto ad esprimere il rispetto di lui e del Governo francese per il Papa. In seguito a insistenti domande di Antonelli, Harcourt disse che la Francia affretta col desiderio il giorno del ripristinamento del potere del Papa, ma nell' infelice sua situazione presente la Francia non può far nulla.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze*:

Il comm. Rattazzi, come capo dell' opposizione parlamentare, ha chiesto ed ottenuto nei giorni passati un' udienza dal ministro di Francia signor di Choiseul.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° maggio

Progetto sui conti amministrativi.

Cancellieri, Ricci, Sineo, Doda e *Laporta*, rammentando l'inchiesta fatta sulla marina, censurano l'amministrazione chiamandola a rendere conto delle spese mal fatte, e di altri atti irregolari.

Acton, Castagnola e *d'Amico* danno spiegazioni su provviste fatte eccezionalmente per preparare la guerra del 1866. Sostengono la regolarità di quell'amministrazione.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1° maggio

Progetto delle guarentigie.

Lanza e *Mamiani* combattono l'emendamento Vigliani all'art. 16 per ragioni politiche e d'opportunità.

L'emendamento Vigliani è respinto, e approvasi invece il terzo comma dell'art. 18 e l'art. 16 e il 17 del progetto ministeriale.

Correnti combatte l'art. 17 *bis* proposto da Vigliani.

Bruxelles 30. Parigi 29, sera. Oggi cannoneggiamento intermittente continuo. Il combattimento proseguì ad Asnieres e a Neuilly senza risultati decisivi.

Il *Moniteur* annunzia che un corpo di 12000 versagliesi già è la posizione di Asnieres e occupò Gennevilliers fino all' Isola di St. Ouen. Voci sfavorevoli alla causa dei federali, corrono fra i gruppi delle guardie nazionali sui *boulevards*. Sembra che si presenta prossima una lotta ai bastioni. Si fanno tutti i preparativi per abbandonare i cannoni alle porte d' Orleans e Vaugirard. I quartieri di Montrouge e di Vaugirard attendono di essere bombardati. I loro abitanti cominciano a sloggiare. Le Autorità militari di Montmartre avvertirono gli abitanti di sloggiare, perchè i federati cominceranno a tirare dalle batterie poste su quell' alture. Issy non fu ancora abbandonato.

Versailles 30, sette pom. Un violento cannoneggiamento continuò su diversi punti. 150 prigionieri con 10 cannoni furono catturati stanotte e condotti oggi a Versailles.

Londra, 1. Una crisi ministeriale è imminente. Lo scioglimento del parlamento non è probabile. I *Tories* si sforzeranno di costringere il Gabinetto a dimettersi.

Cagliari, 1. Ieri ebbe luogo la corsa di prova sul tronco ferroviario Cagliari-Villasor. Oggi si apre all' esercizio fra le stazioni di Cagliari, Elmas, Assemini, Decimo e Villasor.

Bruxelles, 1. Parigi, 30 6 pom. Nel forte di Issy le casematte sono scoppiate, le cannoniere danneggiate e 30 pezzi smontati sopra 60. Gli artiglieri non obbedendo più al comandante Mecy, dichiararono di non poter più sostenersi, inchiodarono i diversi cannoni e tutta la guarnigione lasciò il forte che è momentaneamente abbandonato.

Cluseret decise di spedirvi nuove forze.

Oggi calma dalla porta Maillot fino ad Asnieres.

I Prussiani minacciarono di tirare contro uno squadrone di cacciatori Versagliesi che inseguendo i federati fino alla Garene volevano passare il ponte e l' isola di St. Denis.

Vienna 1. Mobiliare 282 80, lombarde 177.50, austriache 423.48, Banca Nazionale 749.50, Napoleoni 9.91.— Cambio Londra 124.90 rendita austriaca 68.60. Fermissima.

Marsiglia 1. Borsa Francese 52.70, nazionale 476.87, italiane 56.85, lomb. 231.—, romane 151.— egiziane —.— tunisine —, ottomane —, spagnuolo —.—; Austriache —.—.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 1 otto ant. Un parlamentario intimò iersera al forte d' Issy che capitolasse. Gli insorti risposero che deciderebbero se risponderebbero entro mezz' ora. Domandarono quindi un prolungamento di questo termine. Il parlamentario allora ritornò indietro. Le trattative per la capitolazione si riprenderanno probabilmente stamane.

Lilla, 1. Nelle elezioni municipali rimase vittoriosa tutta la lista repubblicana.

Versailles, 1°. Ore 1 1/4 pom. Informazioni dalle Provincie recano che le elezioni riuscirono quasi dappertutto favorevoli ai repubblicani conservatori.

Stamane molte truppe si diressero verso Point du Jour.

A Parigi parecchi redattori di giornali moderati posti in stato d'accusa dovettero abbandonare la città.

Il *Journal Officiel* di Parigi reca che la Comune approva la decisione della Commissione esecutiva che dimette Cluseret, ordinando il suo arresto.

Un decreto nomina Rossel provvisoriamente delegato alla guerra, Rossel scrisse una lettera alla Commissione esecutiva colla quale accetta quel posto, dicendo: Abbisogno di tutto il vostro concorso il più assoluto, per non soccombere sotto il peso dalle circostanze.

Il servizio telegrafo è privato sospeso provvisoriamente in Parigi.

Berlino, 1° magg. Austr. 230 3/4 lomb. 96 1/8, cred. mobiliare 153 1/2 rend. ital. 55 1/8 tabacchi, 89 3/4.

Bruxelles, 1 magg. Parigi 1. Otto antim. Iersera spaventevole cannoneggiamento e fuoco di moschetteria su tutta la linea dalla porta Maillot fino a Montmartre. Tutte le batterie federali compresa quella delle alture continuano a tirare a tutta volata. Non viddesi mai cosa simile dal principio della guerra civile. Assicurasi che i Versagliesi procedono verso l'ovest ad un attacco generale. Parigi è agitata. La Cecilia fu nominato comandante del forte d'Issy.

Versailles, 1. magg. Mezzodì. Il forte Issy inalberò alle 10 della mattina la bandiera parlamentaria. Un ufficiale andò allora a recare agli insorti le condizioni della capitolazione. Le trattative sono rotte definitivamente.

Ieri vi fu una sommossa a Lione nel quartiere della Guillottiere. L'ordine fu prontamente ristabilito.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 1 maggio

Rendita	58.95	Prestito naz.	78.95
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.97	Banca Nazionale italiana (nominale)	2520.—
Londra	26.37		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	378 —
Obbligazioni tabacchi	483.—	Obbl. » »	479.—
		Buoni	455.—
Azioni »	699.—	Obbl. eccl.	78.77

TRIESTE, 1 maggio. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.75
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.—	104.—
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.85
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.—	48.10
Londra	10 lire	2 1/2	124.85	125.—
Italia	100 lire	5	46.40	46.60
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4 3/4 a 5 1/4 all' anno
» Vienna » 5.— a 5 1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.86 1/2	5.87 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.92 1/2	9.93 1/2
Sovrane inglesi	»	12.47 —	12.48 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.15	122.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA al 29 aprile al 1 maggio

Metalliche 5 per 0/0 fior.		58.95	59 20
Prestito Nazionale	»	68.70	68.80
» 1860	»	97 80	97.70
Azioni della Banca Naz.	»	749.—	748.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	280.—	282 80
Londra per 10 lire sterl.	»	124.90	124 90
Argento	»	122.—	122 35
Zecchini imp. . . .	»	5.87 —	5.88 1/2
Da 20 franchi . .	»	9.91 —	9.91 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 2 maggio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20 95	ad it. l.	21.56
Granoturco	»	»	12 66	»	13.19
Segala	»	»	13 25	»	13.36
Avena in Città	» rasato	»	10.30	»	11 50
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27 50
» da pilare	»	»	—.—	»	14 —
Saraceno	»	»	—.—	»	8.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7 25
Miglio	»	»	—.—	»	13 80
Lupini	»	»	—.—	»	10.80
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	14.40	»	15.15
» carnielli e schiavi		»	25.—	»	25.40
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

(Articolo comunicato)

—

La relazione dell' onorevole Commissione Provinciale relativa alla circoscrizione giudiziaria del Friuli sembra a certuni falsante lo scopo della Legge 26 Marzo p. p. N. 129.

L' art. 5 della Legge, quasi prescrive, che nella circoscrizione giudiziaria sarà tenuto conto del numero degli affari di ciascun Tribunale e Preture, è o dovrà essere stabilita; della maggiore o minore distanza tra l' una e l' altra delle sedi; della facilità dei mezzi di comunicazione, delle condizioni economiche e topografiche.

La Provincia del Friuli per la vastità del suo territorio, per i mezzi di comunicazione difficili, e per la sua variante posizione topografica, dovrebbe meritare singolari riguardi in confronto delle altre Provincie del Regno.

Nelle Provincie del Regno, eccettuate le venete, la circoscrizione giudiziaria avvenne giusta i bisogni locali.

Nella Provincia di Roma, che si nomina per esempio, in cui la popolazione ascende a 728 mille abitanti, venne col R. Decreto 3 dicembre 1870 N. 6061 ritenuta ed attivata la circoscrizione giudiziaria in N. 5 Tribunali di Circondario, e N. 48 Preture di mandamento, e delle 48 Preture se ne contano 43 minori di 16 mille abitanti.

La Provincia del Friuli che conta circa 487 mille abitanti, dovrebbe, giusta il parere dell' onorevole Commissione, accontentarsi di soli 3 Tribunali e di sole 18 Preture.

L' onorevole Commissione asseriva la restrizione dei Tribunali e Preture, essere necessaria sotto il riguardo delle stremate finanze dello Stato, e sovra ogni altra considerazione della poco buona prova che fece nel Regno il sistema delle piccole Preture!!!

L' onorevole Commissione, prese la massima di non accogliere le istanze dei vari Municipi per le nuove Preture, perchè giunte troppo tardi, e non in tempo di poterle esaminare, e perchè non esaminate avrebbero guidata la Commissione ad esprimersi a non mostrare per esse buon viso.

Lascio le polemiche a chi può intendere la Legge ed il suo scopo e che ama il benessere, non già il particolare, ma il generale delle popolazioni.

L' onorevole Commissione nel suo studio doveva badare allo scopo della Legge e perciò ai bisogni locali, attenendosi strettamente al disposto dell' art. 5 della Legge in argomento, per non precipitare, come precipitava nella fossa quell' astronomo che guardava le costellazioni, piuttostochè alla via cui era diretto.

Z.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Avviso 3

Il sottoscritto, nominato con Decreto 21 febbraio p. p. n. 1412 del R. Tribunale di Udine in Commissario giudiziale per le trattative di amichevole componimento dei creditori verso Antonio Bernardinis di Palmanova, invita i creditori per qualsiasi titolo verso lo stesso ad insinuare in iscritto al sottofirmato entro tutto maggio 1871 le loro pretese, con avvertenza che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno.

Palma li 27 aprile 1871.

Luigi D.r De Biasio
Notajo Commissario giudiziale.

ATTI GIUDIZIARO

N. 182-70 3

Circolare d'arresto

Canciano Miotti di Nicolò d'anni 28, nato e domiciliato in Conegliano, celibe, muratore, cattolico, sciente scrivere, che colle conformi sentenze 3 dicembre p. p. di questo Tribunale e 17 gennaio a. c. del Tribunale d'appello fu condannato per crimine di grave lesione corporale a mesi 6 di carcere duro, non si presentò ad onta dell'ordine ricevuto per espiare l'inflittagli pena, essendosi invece recato all'estero.

Si invitano quindi tutte l'autorità e l'arma dei RR. Carabinieri, a prestarsi per l'immediato arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati del Miotti.

Altezza met. 1.60, corporatura ben complessa, viso ovale, carnagione sana, capelli castagni, sopraciglia castagni, fronte media, occhi castagni chiari, naso e bocca regolari, mento oblungo, con mustacchi e moschetta ed una cicatrice inferiormente all'occhio sinistro che si dirige trasversalmente costeggiando il bordo della mascella inferiore.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 aprile 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 6260-70 3

Circolare d'arresto

Non comparso Giovanni Calligaris di Nicolò e di Angela Picco di Tolmezzo, d'anni 18, celibe, prestinajo, sciente scrivere, al dibattimento fissato in suo confronto pel 17 spirante, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, la Corte giudicante lo dichiarò decaduto dal beneficio del piede libero ed ordinò l'immediato suo arresto.

Egli è perciò che si invitano tutte le Autorità di P. S. e l'arma dei RR. Carabinieri a prestarsi per la cattura e traduzione in queste carceri criminali del prefatto arrestando Giovanni Calligaris.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 27 aprile 1871.

Il Consigliere Inq.
Farlatti

N. 2052 1

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Angelo Fantin q. Sebastiano di Barcis che Domenico, Daniele, ed Angelo fratelli Gasparini di S. Daniele produssero al di lui confronto la petizione 19 passato dicembre 1870 n. 10646 per liquidità del credito di it. l. 1149.67 di capitale, contemplato dal vaglia 13 ottobre 1870, ed accessorj, e per giustificazione e conferma di prenotazione che su questa petizione si è redeputata l'udienza del giorno 6 giugno p. v. pel contradditorio e che per esser ignoto l'attuale luogo di sua dimora gli fu destinato in curatore questo avv. D.r Antonio D'Arcano al quale potrà fornire le necessarie informazioni, ovvero sostituire altro suo procuratore.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 30 marzo 1871.

Il R. Pretore
Martina

Pellarini

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.